

POLITICA NAZIONALE

L'importanza delle leggi chiare

di Iole Mucciconi

Quando si parla delle modifiche della Costituzione, tornate in questi giorni all'esame del Parlamento, di rado si mette a fuoco un aspetto più procedurale rispetto ad altri più sostanziali, ma che pure ha un'enorme ricaduta nella nostra vita di tutti i giorni: il procedimento legislativo. E invece, una grande ragione per dar mano alla Costituzione è proprio il superamento del c.d. "bicameralismo perfetto", che oggi parifica le Camere non solo sotto il profilo politico (entrambe devono esprimere la fiducia al governo), ma anche sotto il profilo della funzione legislativa, identica per entrambe. Conosciamo così le "navette" che i disegni di legge fanno da una Camera all'altra, impiegando tempo e soprattutto sottponendo le leggi a una sorta di stress redazionale che si riverbera negativamente sulla qualità del testo. Ecco che le leggi sono sempre meno intellegibili e sempre più illeggibili e oscure, involte nella forma e ambigue nel significato, spesso neppure più divise in articoli (come avviene per quelle approvate con il voto di fiducia e composte dal c.d. maxi-emendamento). Inoltre, quando si arriva al punto cruciale, invece della disposizione chiara che ci si aspetta di leggere, il più delle volte si trova il rinvio a un decreto. Di là da venire, naturalmente.

Ci si pensa poco, ma il fatto che le leggi non siano chiare, semplici, autoapplicabili, incide sia nelle dimensioni macro della nostra vita, zavorrando pesantemente la competitività, che micro: chi di noi non si è dovuto arrendersi almeno una volta davanti a un funzionario pubblico che ci spiegava l'esatto contrario di quello che ci era parso di capire leggendo una norma? Nell'ambiguità del testo normativo si annidano molti mali del Paese: burocratismi, lentezze, inflazione di ricorsi, finanche la corruzione. Per carità, non tutto è colpa del bicameralismo perfetto, ma una parte l'attuale procedimento legislativo, con le sue farraginosità, ce l'ha. Pertanto, quello di favorire la produzione di leggi chiare e semplici dovrebbe essere tra gli obiettivi primari della riforma. E non vorremmo dover auspicare un sistema monocamerale per centrare questo cruciale obiettivo. ■

AMBIENTE

L'enciclica e il colibrì

di Fabio Ciardi

La foresta era in fiamme. Gli animali si radunarono per discutere sul da farsi. Intanto il colibrì faceva la spola tra il fiume e l'incendio, portando una goccia d'acqua ad ogni volo. «Cosa vuoi che serva la tua goccia d'acqua?», gli disse il giaguaro. «Intanto che voi discutete, io la mia goccia d'acqua la porto comunque».

Questa piccola deliziosa favola mi è tornata in mente leggendo l'ultimo capitolo dell'enciclica del papa *Laudato si'*. È un testo che spazia su tutti i problemi ecologici, chiamando in campo economia e politica, teologia e antropologia. Nelle conclusioni, la grande visione dell'enciclica plana su proposte di cambiamenti minimi di stili di vita: mettere una maglia in più invece di accendere il riscaldamento, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, utilizzare il trasporto pubblico, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via. Occorreva proprio un'enciclica per suggerimenti del genere? È la logica del colibrì. «Non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo», scrive esplicitamente il papa. Anche «riutilizzare qualcosa invece di disfarsene rapidamente, partendo da motivazioni profonde, può essere un atto di amore che esprime la nostra dignità».

Il papa è convinto che attraverso piccoli gesti di ogni giorno si può superare la mentalità deleteria di un consumismo ossessivo, frutto di un vuoto esistenziale che ci si illude di riempire con oggetti da comprare, possedere e consumare. Il papa punta a far prendere coscienza della nostra origine comune, della mutua appartenenza e del futuro condiviso da tutti. Il rispetto ecologico nasce dall'amore per l'umanità.

L'enciclica potrebbe ispirare il riposo estivo, di chi può permettersi o non permettersi viaggi o vacanze particolari. Potrebbe essere il momento propizio per leggerla! Poi per prendersi il tempo di guardarsi attorno, contemplare la bellezza del creato e lodarne il creatore, e insieme prendere coscienza del degrado ambientale e allenarsi nella logica del colibrì, senza disdegnare i piccoli gesti creativi che possono contribuire a ridare bellezza all'ambiente. ■

NUCLEARE

Un solido compromesso

di Pasquale Ferrara

C'è voluto più di un decennio, ma alla fine la diplomazia l'ha spuntata. L'accordo raggiunto a Vienna sul programma nucleare iraniano lo scorso 14 luglio è stato

giustamente salutato come un evento storico. Al di là degli aspetti tecnici, con questa intesa l'Iran tornerà a essere considerato un interlocutore (anche se non ancora un Paese "amico") anzitutto dagli Stati Uniti, che dal 1979, dopo la presa di ostaggi all'Ambasciata americana a Teheran, non hanno rapporti diplomatici con il Paese. Nello generale sconvolgimento in corso nel Medio Oriente, l'Iran rappresenta – piaccia o meno – un baluardo di stabilità, e può svolgere un ruolo determinante nel mettere fine ai vari focolai di tensione che vengono fatti risalire, spesso con leggerezza ed approssimazione, alla contrapposizione tra sciiti e sunniti nella regione (da ultimo, in Yemen, con l'insurrezione degli sciiti, senza contare il ruolo cruciale di Hezbollah in Libano, degli sciiti in Iraq e il sostegno di Teheran agli Alawiti alleati di Assad in Siria).

Ciò che è certo è che, nel Golfo Persico, il ruolo dell'Arabia Saudita come alleato privilegiato degli Stati Uniti è destinato a ridimensionarsi. Occorre però essere realisti, e comprendere che l'accordo segna sì la fine di un negoziato, ma rappresenta anche e soprattutto l'inizio del complicato percorso per l'attuazione delle intese raggiunte, che prevedono severi limiti alle attività di Teheran connesse all'energia nucleare, un ruolo molto intrusivo degli ispettori internazionali, e il ritiro progressivo delle sanzioni internazionali imposte contro l'Iran. Da questo punto di vista, non possiamo ancora cantare vittoria, perché i "falchi", cioè quanti vorrebbero far naufragare l'intesa, entreranno presto in azione, sia nel Congresso degli Stati Uniti che negli intricati meandri del potere a Teheran. Israele, da sempre preoccupato per la sua sicurezza, guarda con grande sospetto e aperta contrarietà all'accordo di Ginevra, che sicuramente non sarà perfetto, ma è un solido e intelligente compromesso, non un cedimento, e comunque di gran lunga preferibile a drammatici scenari alternativi. ■



CLAUDIO PERI/ANSA



Favorire la produzione di leggi comprensibili è un obiettivo della riforma.

Indicazioni di stili di vita sobria nella Laudato si'.

Vienna: il tavolo delle trattative sul nucleare.



Carlos Barria/AP